

Concetta Virzì

Promotore della donna

Prefazione

Padre Annibale è un personaggio, che stupisce per la sua attualità, da qualunque punto di vista lo si guardi. Se poi si tiene conto del contesto storico nel quale visse e dell'ambiente socio-culturale nel quale si trovò ad operare, fa ancora più meraviglia scoprire quali e quante aperture mentali e modernità di vedute si riscontrino in lui.

Formatosi nel secolo XIX e cresciuto in una Sicilia legata a mentalità non sempre al passo con i nuovi tempi, il Di Francia sbalordisce per le intuizioni e per la visione evoluta che egli ebbe delle persone e della vita.

Sr. Concetta Virzì, in questo breve studio ha analizzato, con occhio e cuore di figlia, l'idea ed il comportamento che Padre Annibale ha avuto nei riguardi della donna, specialmente in vista del suo ruolo nella chiesa e nella società. Dice tutto questa affermazione del Di Francia: «Della Suora moderna ho nella mente un tipo, un ideale elevatissimo! Oggi la Suora non è più chiusa tra quattro mura: essa è in contatto con la società, essa deve rispondere alle esigenze di un secolo critico, beffardo e miscredente; essa deve sapere onorare l'abito che porta, deve risplendere di virtù, di modestia, di prudenza, di carità, ed anche di intelligenza e di sapere!».

Convinto che la cultura è alla base dello sviluppo e della trasformazione della so-

cietà, Padre Annibale, in un contesto in cui era poco sentita l'esigenza d'istruzione per la donna, prevede addirittura il conseguimento di titoli di studio, la cura del canto, la pratica della recitazione, i viaggi di istruzione, l'avvio alle belle arti. Infatti, afferma: *Ho ritenuto inoltre che le belle arti siano lo splendore dell'abito religioso, e le nostre giovani, oltre diverse specie di lavori donneschi, apprendono il disegno, la pittura e la musica.*

Il Di Francia, a livello spirituale, valorizza la donna a tal punto da riconoscere che «vi sono delle opere di santificazione che sono proprie della donna, vi sono delle grazie particolari che la Provvidenza ha riservato al ministero della donna». Bene fa la Virzi a vedere in queste affermazioni quasi una parafrasi della *Mulieris dignitatem* del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II.

Riconoscendone ed ammirandone il ruolo, Padre Annibale chiede alle donne la loro preziosa partecipazione e collaborazione nelle sue attività apostoliche e le rende promotrici delle sue iniziative assistenziali.

È per questo che Sr. Concetta Virzi ci presenta il Di Francia sia quando dichiara la necessità e la preziosità del ruolo della donna nella chiesa e nella società, sia quando se ne fa promotore, considerandola nelle sue varie funzioni di contemplativa, di operatrice sociale, di religiosa e di laica.

Allo scopo di evitare una lunga elencazione di nomi e di circostanze, Sr. Virzi si è opportunamente limitata a presentare il comportamento del Di Francia in riferi-

mento a quattro concrete figure di donne, con le quali egli si è emblematicamente confrontato, facendoci così vedere la sua capacità di capire ed apprezzare le qualità ed il ruolo insostituibile della donna nella vita sociale ed ecclesiale.

Il Di Francia, apostolo del comando di Gesù: «Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe» (Mt. 9, 38; Lc. 10, 2), vede la donna non soltanto come madre, che dona alla Chiesa nuovi figli e figlie, possibili nuovi operai della messe, ma la considera come una valida operaia nel campo del Signore, specie quando precisa che altri operai della messe sono non solo i religiosi ma anche i laici impegnati, soprattutto i genitori. Egli afferma: «Addio nel creare la donna la creò per essere il sollievo e il conforto degli uomini, e perciò le diede un cuore più tenero e sensibile dell'uomo».

Coerente con la stima e l'apprezzamento che ha per le donne, Padre Annibale ricorre ad alcune di loro, affinché siano addirittura guide per lui nella via della santità, convinto che esse hanno la funzione di santificare se stesse per santificare gli altri.

Dal presente saggio viene fuori un quadro, che evidenzia la modernità e contemporaneità di Padre Annibale nel sapere vedere le donne fuori da certi stereotipi propri del suo tempo e dell'ambiente sociale nel quale visse ed operò, facendo così risaltare la sua figura di autentico promotore della donna.

RICCARDO PIGNATELLI

Introduzione

Sorprende vedere come nella vita di Padre Annibale il Signore abbia voluto disporre delle presenze femminili proprio in momenti chiave della storia della sua vocazione, del suo sacerdozio e delle sue opere. Sono presenze diverse per età, stato sociale, scelte di vita ed esperienze e differente è il tipo di collaborazione che egli favorisce e richiede loro.

Alcune sono presenze occasionali ma sempre provvidenziali, altre sono risolutive per la sopravvivenza della sua opera, altre si pongono ai primordi del suo apostolato tra i poveri, quasi anticipazione di quella collaborazione dei laici ad un carisma di dimensione ecclesiale, altre presenze femminili alla scuola di Padre Annibale saranno, infine, provocate a condividere dal di dentro il suo carisma dedicandovi tutta l'esistenza con la consacrazione religiosa.

Il Di Francia, in un'epoca in cui la posizione della donna è ancora ai margini della società, in stato di inferiorità e di sudditanza maschile e in un tempo in cui le rivendicazioni per una parità sociale non sono ancora esplose, dà alla donna tutta la stima e la fiducia che le derivano dalla dignità conferitale da Dio e riaffermata da Cristo nel Vangelo. Egli fa del Quartiere Avignone e dei suoi Istituti la palestra per la promozione della donna e il luogo dove

ella potrà esprimere tutte le caratteristiche del suo genio femminile, pur dovendosi scontrare con certi limiti e contraddizioni.

Egli è convinto che alla donna Dio ha infuso capacità specifiche, che, insieme a quelle dell'uomo, contribuiscono a rendere il mondo più bello e la società più sana e consona ai progetti di Dio. *«Vi è un terreno nel campo spirituale – egli scrive nel 1888 – in cui non può operare l'uomo e vi è bisogno della donna: vi sono delle opere di santificazione che sono proprie della donna: vi sono delle grazie particolari che la Provvidenza ha riservato al ministero della donna»* e subito ne dà specificazioni legate alla complementarità delle caratteristiche tipiche della donna e dell'uomo: *«Siccome nell'ordinamento civile e domestico l'influenza della donna conserva, svolge e compie l'opera dell'uomo, così suole avvenire nell'ordine morale»*¹. Sembrano affermazioni che parafrasano quelle della Mullieris Dignitatem: *«La forza morale della donna, la sua forza spirituale si unisce con la consapevolezza che Dio le affida in modo speciale l'uomo, l'essere umano... proprio a motivo della sua femminilità ed esso decide in particolare della sua vocazione»* (n. 30).

Di questa convinzione si trova eco nella XXI delle 40 Dichiarazioni che il Di Francia propone come regola di vita ai candidati dei suoi Istituti a proposito del

¹ *Discorsi*, p. 245.

contenuto della preghiera che scaturisce dal Rogate: *«Dedicherò a questa preghiera incessante tutti i miei giorni e tutte le mie intenzioni... perché il Sommo Dio mandi senza più tardare operai numerosi e santi dell'uno e dell'altro sesso, nel sacerdozio e nel laicato, per la santificazione e salvezza di tutte le anime».*

In queste pagine ci limiteremo a focalizzare alcune figure di donne alle quali l'opera pastorale di Padre Annibale ha permesso di sviluppare la piena espressione del genio femminile e i frutti di santità attraverso il coinvolgimento nella comune responsabilità per le sorti dell'umanità e la realizzazione della loro vocazione nel dono di se stesse a Dio e al prossimo².

Promotore della donna nella vita contemplativa

Colei che precorse il suo avvenire

La data del 26 luglio 1870 rimase scolpita nella mente e nel cuore di Annibale M. Di Francia come una di quelle date che lasciano un segno nell'anima di una persona e ne accompagnano, in certo modo, la vita.

È questa la data del suo primo incontro in Napoli con Maria Luisa di Gesù, fondatrice del monastero di Stella Mattutina, che egli ricorderà con profonda e vivace chiarezza 52 anni dopo, in occasione di un suo discorso a Napoli, in cui esorta la cittadinanza ad adoperarsi per la ricostruzione del Monastero, abbattuto dalla Società del Risanamento. Questo intervento di Padre Annibale ci dà un'idea di quanto sia stato grande nella sua vita il suo interessamento perché l'opera di Suor Luisa crescesse e prosperasse³.

Annibale aveva iniziato da pochi mesi la sua formazione al Sacerdozio e, spinto interiormente da un amore ardente verso il Signore e da un desiderio di profonda unione con Lui, alimentava la sua vita spirituale anche con la lettura di biografie dei santi e con amicizie con sacerdoti e religiosi conosciuti a Messina per dottri-

² Cf. MD 31.

³ Cf. TUSINO T., *Memorie Biografiche*, vol I, p.191.

na, dedizione pastorale e santità di vita.

L'idea della santità che andava formandosi era così alta ed eccezionale che lo invase il timore che essa potesse essere un fenomeno solo del passato. Uno dei suoi amici, padre Pietro da Portosalvo, lo assicurò che il Signore non priva mai la sua chiesa di questo dono e gli indicò Suor Maria Luisa di Gesù. Egli stesso rievoca l'entusiasmo e la gioia suscitati in lui da una tale notizia: «*Pregustai il beato momento che l'avrei veduta, che l'avrei amata, e senz'altro indugio la mia mente e il mio cuore, tutto me stesso fu rivolto verso Napoli*». Ricorda l'emozione profonda ed estatica dell'incontro: «*Palpitavo di sacra emozione innanzi alla grata...in presenza dell'umile serva del Signore, che dotata com'era dello Spirito del Signore, precorse il mio avvenire con quanto il suo Sposo celeste le ispirava*»⁴. Maria Luisa lo rassicurò, infatti, che da sacerdote avrebbe fatto molto bene alla Chiesa e lo sollevò da ogni timore e angustia interiore.

Questo incontro realizzò la sua aspirazione di giovane chierico diciannovenne di vedere «*una santa vivente*» e iniziò quel trasfondersi di un'anima ricca dell'esperienza di Dio (Maria Luisa aveva 71 anni) in un'altra tutta anelante di lui, in attesa di esserne compenetrata e riempita. L'amicizia spirituale tra Annibale e Maria Luisa dura 5 anni, fino alla morte di lei ed espri-

me nel tempo caratteristiche di grande umanità e spiritualità.

Suor Maria Luisa esercita nei confronti di Annibale una guida precisa, puntuale, chiara con tratti veramente materni. Si interessa alle sue vicende di salute che accompagna con la preghiera, ringrazia per lui il Signore per l'ottenuto esonero dalla Leva, lo invita alla fermezza e correttezza di fronte a profittatori della sua generosità che vorrebbero estorcergli danaro con lettere intimidatorie, e non gli nega consigli pratici di prudenza per salvaguardare la sua incolumità. Allo stesso tempo segue con oculata ed affettuosa attenzione i primi passi nell'ascesi che Annibale intraprende, accompagnandolo e sostenendolo sempre con la sua attenzione e la preghiera: «*Spero che S. Agnese otterrà quel distacco che desiderate*», e ne specifica la meta cui essa deve tendere: «*perché non si può giungere alla divina unione senza un perfetto spogliamento*»⁵.

Lo stimola anche ad esercitare le sue doti poetico-spirituali quasi gradualmente, prima invitandolo a comporre strofe in onore di Maria sotto il titolo di Stella Mattutina, e poi le rispettive preghiere.

Annibale esprimerà la sua devozione a Maria Stella Mattutina, diffondendola successivamente anche a Messina, con scritti, versi e discorsi e fondando un'associazione con sede nella parrocchia S. Maria dell'Arco, che vide partecipanti di ogni

⁴ VITALE F., *Il Canonico Annibale Maria Di Francia*, Ed Rogate, Roma 1994 p. 48.

⁵ Ibidem pp. 49-50.

ceto e di ogni età. Tale associazione venne meno col terremoto del 1908 che distrusse la Chiesa⁶.

Non pensiamo di sbagliare se affermiamo che il nostro Annibale, attraverso questa amicizia spirituale con Maria Luisa, volle esprimere ancora una volta col titolo di Stella Mattutina la sua particolare devozione verso la Vergine Maria, riconoscendola come la stella che doveva guidare e illuminare il suo chiericato e il suo sacerdozio e alla quale egli continuamente affidò i suoi passi, le sue difficoltà e il suo lavoro apostolico.

Ciò che spinge Annibale ad accostarsi alla persona di Maria Luisa non è un devozionismo superficiale o il bisogno di un affetto sia pure a dimensione spirituale, ma l'intuizione della statura morale e spirituale di questa donna, fondata su doni naturali e mistici particolari, quali «*un limpido ingegno straricco di rettitudine e di preciso ordine di idee*». Egli riconosce che queste qualità fanno di lei la donna che sa leggere nel cuore delle persone di ogni ceto, che si accostano a lei perché le consigli, le consoli e si faccia interprete presso il Signore dei loro travagli e difficoltà⁷.

Padre Annibale stesso assicura che egli non è il tipo che si «*lascia impressionare da un'umile monacella*», ma che la sua stima si fonda oltre che sulla personale espe-

rienza anche sulla conoscenza diretta del bene da lei operato e delle sue opere scritturistiche, ascetiche e morali. La paragona, perciò, a S. Teresa e a S. Geltrude «*perché la grazia che forma i santi* – afferma – *lavora sopra certe disposizioni naturali create da Dio stesso*»⁸.

Egli è convinto che la santità di questa donna, fondata sulla profonda unione di amore col Signore e di viva carità col prossimo, continua a vivificare la vita del monastero esprimendosi ancora principalmente nella santità delle monache che succedettero alla sua guida. Lo stesso tipo di amicizia infatti egli intesserà anche con loro, cui confiderà di volta in volta i suoi problemi e le sue difficoltà relativi allo sviluppo della sua Opera, e casi particolari di persone bisognose di conversione.

Padre Annibale, infatti, esprimerà apertamente la sua stima e venerazione anche per un'altra badessa, Suor Lucia del Sacro Cuore, in occasione del trigesimo della morte il 5 novembre 1907. Suor Lucia, con amorosa attenzione e dedizione, aveva seguito le difficili vicende dello sviluppo delle comunità da lui fondate: «*In quanto a me io ho innalzato un altare alla sua memoria nel fondo del mio cuore: intimo senso di sacra dilezione e di perenne gratitudine me la fece apprezzare in vita e me la fa venerare in morte*»⁹.

⁶ Cf. VITALE p. 51.

⁷ Discorsi p. 557.

⁸ Discorsi p. 554-555.

⁹ Discorsi p. 136.

Il Monastero di Stella Mattutina fu scelto da lui come punto di riferimento, roccaforte spirituale, il suo «rifugio»: «*Scrivevo – egli esclama – ...e mi giungevano lettere piene di santi conforti, di quasi profetiche assicurazioni del buon successo futuro*», e anche la sua fede e fiducia nel Signore ne uscivano più rafforzate: «*...e più che a me le lettere, arrivavano al Cielo le umili preci di quell'anima amante, che mi attiravano quella grazia, che io non potevo meritare, per sostenermi nell'ardua impresa*»¹⁰.

L'esperienza quasi di osmosi di vita spirituale che nutrì questo profondo rapporto di amicizia con Suor Maria Luisa prima e con le badesse successive poi, farà esprimere al Di Francia alcune intuizioni sulla vita consacrata di sapore veramente conciliare; sottolinea che realmente essa appartiene alla vita e alla santità della Chiesa, e che le varie forme di consacrazione e missione, esprimendo tutte insieme il mistero di Cristo, non si escludono, ma si integrano a vicenda. Egli scrive: «*Di che cosa è capace la verginità consacrata a Dio...! La verginità sposata a Dio con la professione religiosa è anch'essa un Sacerdozio, è quasi un Sacramento*»! E si sofferma poi sui «*misteri del ritiro, della penitenza, della preghiera e dell'amore di tante elette creature, appartate dal mondo e consacrate al celeste Sposo delle Vergini*». Sono esse, spiega ancora nel contesto, che ot-

tengono la sapienza della Parola agli evangelizzatori, il coraggio ai missionari e sostengono le più grandi vicende della Chiesa e dell'umanità¹¹.

A conclusione ci sentiamo di affermare che Annibale, pur nella sua giovane età, attirato da un ideale di santità, non si chiude davanti a un modello incarnato in una donna, ma prosegue esplorando con apertura di cuore le ricchezze dell'animo femminile dedito alla vita contemplativa. Questa attenzione lo induce non solo a iniziare questa conoscenza, ma a instaurare un rapporto di fiducia in cui gli elementi umani e spirituali si fondono in armonia e gli permettono di individuare, di riconoscere e di apprezzare la dimensione redentiva ed ecclesiale della vita contemplativa femminile, di cui egli stesso si farà promotore e benefattore nel corso degli anni.

Furono molti i monasteri che egli seguì, con i quali instaurò una unione spirituale per le affinità al carisma del Rogate ed esercitò stabilmente il soccorso caritativo, con offerte in denaro e di possibilità di lavoro. Lascerà questo impegno anche ai suoi Istituti¹².

¹¹ Ibidem p. 139.

¹² TUSINO, *op. cit.*, pp. 198-199. AMDF *Le virtù eroiche*, Ed. Rogate Roma 2000, pp.154-155.

¹⁰ Discorsi p. 138.

Promotore della donna nell'impegno sociale

La prima valida collaboratrice

Il primo incontro di Padre Annibale con Laura Bucca avviene in occasione della predicazione di un triduo al S. Cuore nella chiesa parrocchiale di S. Dionisio in Messina, il 10 ottobre 1879. La parola ispirata del giovane sacerdote, che annuncia il grande amore di Cristo per l'umanità e per ogni persona, tocca in particolare il cuore della venticinquenne signora e risveglia in lei la pietà assopita e un po' distratta dalla vita mondana rafforzando quel senso di generosità che le è connaturale.

Da quel giorno Padre Annibale diventa suo confessore e direttore spirituale ed ella lo segnerà come la data della sua conversione.

Felicemente sposata a Guglielmo Jensen, un commerciante inglese, protestante, e di grande bontà naturale, Laura gode della sua stima, di una libertà di iniziativa ed è già madre di tre figlie. È una donna energica, di animo sincero, molto intelligente ed istruita, avendo conseguito il diploma di maestra elementare, cosa non molto frequente in quei tempi.

Laura Bucca viene a conoscenza della coraggiosa opera di evangelizzazione e di promozione umana che Padre Annibale sta lentamente conducendo nel quartiere

più povero di Messina. Attratta dalla sua intraprendenza pastorale, se ne mostra interessata ed egli accoglie la sua disponibilità.

La presenza della Jensen, già segnalata dal primo biografo Vitale nel 1880¹³, all'inizio è saltuaria. Diventa più effettiva e provvidenziale il momento in cui Padre Annibale pensò di incrementare alcune forme di lavoro sia per le donne adulte, sia per le giovani, per sottrarle all'ozio e ai rischi della prostituzione. Egli aveva già, infatti, affidato alle donne adulte la manifattura delle corde per sedie, da cui ricavano pochi soldi giornalieri e per le giovani aveva già installato un telaio tessile, prima forma di lavoro dignitoso e professionale da cui percepivano un primo guadagno, premessa per l'avvio ad uno stile di vita più responsabile. Per estendere questa possibilità di lavoro a un numero maggiore di ragazze aveva bisogno di collaboratrici oltre che di mezzi.

È in questo momento che Padre Annibale vede nella signora Jensen la donna di fiducia alle cui cure, accanto alla maestra esperta nell'arte del telaio, può affidare le giovani e il laboratorio. Ella si offre volontariamente e mette a frutto le sue capacità organizzative, le sue conoscenze nella città che le provvedono commissioni di lavoro, la sua attiva intelligenza e senso materno per seguire le giovani in queste prime imprese di apprendimento di un mestiere e

¹³ Cf. VITALE, *op. cit.* 169.

di progresso in una formazione umana e spirituale.

Per la prima volta il rumore cadenzato dei telai rallegra quell'ambiente sostituendosi al vociare delle risse e portando una serenità e speranza mai prima provate. *«Le fanciulle, guidate da una maestra, impongono le ore del giorno santamente, non cessando di pregare anche durante il lavoro. Qualche canzoncina sacra accompagna i moti delle spole e della tessitura; e ciò reca grande meraviglia nel vicinato, mentre i passanti, i quali prima distoglievano i loro sguardi da quel luogo di orrore, ora si fermano attratti dalla novità e restano commossi»*¹⁴.

Nel valorizzare la collaborazione della Jensen Padre Annibale mostra la sua convinzione pedagogica sulla necessità della presenza della donna nella formazione delle ragazze. L'esempio trascinante di lui nella dedizione per il risanamento del Quartiere e soprattutto la promozione umana e cristiana non solo delle giovani ma anche delle bambine, spinge d'altra parte la generosa signora a un coinvolgimento sempre maggiore, senza temere di prendere anche lei gli insetti di quella gente.

Padre Annibale, ormai consapevole della sua abilità e fiducioso nelle sue capacità educative, non esita, infatti, ad affidarle la direzione dell'Orfanotrofio femminile proprio nel momento in cui viene

meno la collaborazione di Suor Domenica, l'anziana terziaria domenicana. La fiducia di Padre Annibale rende la Jensen ancora più audace e attenta in questa nuova mansione, ma la situazione per lei diventa anche più delicata, dovendo fronteggiare spesso direttamente l'arroganza delle madri delle orfane, intolleranti di ogni disciplina per le figlie e con pretese di compensi.

Padre Annibale, purtroppo, è spesso costretto ad assentarsi, per problemi di famiglia, per impegni pastorali, per viaggi e anche per procacciare i mezzi di sussistenza dell'Opera e il miglioramento degli ambienti. D'altra parte la sua fiducia nella Jensen si basa anche sul fatto che ella sembra interpretare con entusiasmo le sue direttive e i suoi progetti.

Talvolta, però, lo zelo e il senso di responsabilità portano la signora Laura ad imprudenze, non conformi a quella gradualità di intervento tipica di Padre Annibale e compatibile con l'ambiente. Una di queste imprudenze fu il porre la grata all'ingresso dell'Orfanotrofio e impedire le visite delle madri per carnevale. La conseguenza fu dispiacevole perché le madri ritirarono con violenza le loro figlie, servendosi anche dell'intervento della polizia. Padre Annibale al suo ritorno, con la cura del buon pastore, dovette cercarle ad una ad una e correggere con pazienza gli errori.

L'ammirazione verso Padre Annibale e la sua determinazione nelle difficoltà incoraggiano, tuttavia, la Jensen, a proseguire

¹⁴ Ibidem pp. 93-94.

nel suo impegno. Oltre ad elargire generose offerte, contribuì a sollecitare l'interesse e l'attenzione della cittadinanza verso l'opera di Avignone. Vedendo crescere il numero delle orfane e dei poveri che si stringono attorno a Padre Annibale, promuove, infatti, insieme ad altre nobili dame messinesi, una Fiera di beneficenza che viene realizzata nel dicembre del 1883 nella casa della signora Orsolina Lella Ruffo Loffredo. I nomi delle promotrici valgono a provocare il concorso dell'aristocrazia messinese e della stampa liberale della città, così la fiera consegue un buon risultato¹⁵.

Padre Annibale, d'altra parte non limita la collaborazione della Jensen ad alcuni settori della vita dell'opera di Avignone, ma la coinvolge anche nell'aspetto catechetico e nella vita spirituale.

Parte attiva le offre nella preparazione della Festa del 1° Luglio. In questa occasione ella compone un inno dal titolo «Cessino ormai le lagrime»¹⁶ e una sua figlia proclama un sermoncino, preparato dallo stesso Padre Annibale, nei successivi giorni dei festeggiamenti a Gesù Sacramentato¹⁷.

È da notare che Padre Annibale, pur apprezzando la dedizione della signora Laura, è attento a che ella sappia equilibrare le sue responsabilità di moglie e di

madre, ponendo dei limiti alla sua presenza nel quartiere Avignone, che ella avrebbe voluto estendere anche la notte¹⁸. Eppure questa permanenza gli sarebbe stata di grande vantaggio visto che fino a questo momento la sua richiesta di Suore presso vari Istituti è risultata vana.

Per il progresso dell'opera educativa vediamo la Jensen sollecitare Padre Annibale nella fondazione della comunità religiosa femminile e lei stessa ne indica le ragazze che si mostrano desiderose di consacrarsi al Signore. Ma visto che Padre Annibale rimanda, perché non ne vede maturo né il tempo, né le giovani, lei compie un altro di quegli atti di imprudenza, che rischia di mettere in discredito Padre Annibale di fronte al suo Arcivescovo e diventa anche il segno di un lento allontanamento dalle di lui idee e del suo bisogno di indipendenza sempre più marcata. Approfitando di una assenza del Di Francia, la Jensen presenta, infatti, all'Arcivescovo una bambola rivestita di un modello di abito da lei confezionato per riceverne l'approvazione. Padre Annibale mostra ancora pazienza e fiducia.

La nascente vita della comunità religiosa, iniziata il 19 marzo 1887, che prenderà poi il nome di Figlie del Divino Zelo, acuisce nella Jensen il bisogno di indipendenza e suscita una certa gelosia. Vorrebbe limitare, infatti, la presenza del Fonda-

¹⁵ Cf. VITALE, *op. cit.*, p. 104.

¹⁶ BOLLETTINO DELLA ROGAZIONE EVANGELICA nov.-dic-1927, p. 280.

¹⁷ AMDF *Positio Super Virtutibus*, vol. II, p. 1283.

¹⁸ Cf. SANTORO S., *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, p. 15.

tore alla funzione di cappellano e di guida spirituale per sé e per le giovani novizie. Questo atteggiamento porta la Jensen ad una dolorosa separazione e definitiva rottura nel momento in cui le novizie le fanno una netta opposizione a seguirla, nonostante il permesso strappato all'Arcivescovo di Messina.

Questo è il momento che segna l'aspetto più sofferto del rapporto tra il Di Francia e la Jensen, ma è anche l'occasione in cui Padre Annibale si dimostra nei suoi confronti il sacerdote secondo il Cuore di Dio, che con bontà, fermezza e verità vuol condurre a ravvedimento la sua valida e intelligente collaboratrice. Ne è testimone la lettera che le indirizza il 6 agosto del 1887, alcuni giorni dopo la sua fuga, in cui, esprimendo l'apprezzamento per i suoi innumerevoli sacrifici, le ricorda che il sacrificio più accetto a Dio è quello del proprio orgoglio e che il suo primo compito in mezzo alle giovani è che le «*edifichi con l'esempio dell'umiltà e dell'ubbidienza al sacerdote*». Con semplicità e chiarezza precisa la propria funzione in Avignone: «*Finora la Provvidenza... ha voluto che il più indegno fra tutti i ministri di Dio, qual io sono, fosse a capo di questa Pia Opera... Domani Mons. Arcivescovo potrà dirmi di mettermi da parte...*». Le chiarisce anche il suo ruolo tra le giovani, in quella visione di fede con cui egli vive gli avvenimenti: «*Come voi nell'Istituto delle figliele rappresentate fedelmente la volontà del sacerdote, questi rappresenta quella del Sommo Dio*».

Ancora una volta non le sottrae la sua fiducia e la sua stima, perché, qualora si ravvedesse, considererà il suo ritorno «*come una misericordia del S. Cuore di Gesù*» e ad Avignone si farà una grande festa¹⁹.

Il ritorno, purtroppo, non ci fu, ma Padre Annibale continuò a seguirla e a prestarle aiuto pastorale ed economico anche nella sua nuova fondazione, che ebbe alcuni anni di vita.

Laura Jensen Bucca, pur nelle sue contraddizioni ed afflizioni successive, si sentì sempre legata da affetto filiale a Padre Annibale e alle sue Opere. Egli le mostrò tutta la sua riconoscenza conferendole il 19 marzo 1922 il Diploma di Affiliazione alle Opere Antoniane, sottoscritto da lui e dalla Madre M. Nazarena Majone.

A conclusione, possiamo dire che, sotto la guida e l'esempio di Padre Annibale, Laura Jensen Bucca fu la donna laica che, sollecitata da un risveglio di fede, ebbe il coraggio di rinunciare agli agi del suo stato sociale e della sua famiglia, per mettere a servizio dei più poveri della sua città le sue doti di intelligenza e di intuito, la sua preparazione culturale, le sue amicizie, il suo nome. Furono tutti elementi molto utili e decisivi per i difficili inizi delle Opere del Di Francia, ma forse mancò alla Jensen la capacità di cogliere e di condividere profondamente l'ispirazione carismatica che guidava ed animava tutta l'azione pastorale di Padre Annibale, qual era quella del Rogate.

¹⁹ VITALE, *op. cit.*, pp. 173-174.

Padre Annibale, dal canto suo, vide in Laura Jensen Bucca la donna capace di coinvolgersi con la povertà e le esigenze di Avignone, le diede fiducia e largo spazio di operatività sotto le sue direttive, aiutandola ad allargare gli orizzonti di un impegno cristiano, a renderlo più coinvolgente e fattivo verso le classi sociali più povere, a mettere a frutto tutte le proprie risorse e a potenziare gli impegni del proprio stato di vita.

Padre Annibale in questa esperienza diventa esempio precorritore di quanto la Chiesa si attende oggi da un esercizio ministeriale per promuovere nella donna la responsabilità del suo apporto sociale per la costruzione di una convivenza umana più giusta e più consona alle profonde attese dei popoli e di Dio²⁰.

Promotore della donna nella vita religiosa

La compagna fedele

Quando, il 14 ottobre 1889, Padre Annibale si trovò davanti Maria Majone e la sua compagna Carmela D'Amore, partite per Messina da Graniti, loro paese nativo, per realizzare entrambe il sogno di diventare suora, rimase colpito dalla reazione della giovane Maria alla vista della desolante miseria del quartiere Avignone.

«Quella povertà, quelle privazioni, quegli usi singolari, quella vita di un bichiere, per dir così, per lei cresciuta alla libera vita dei campi, più che sgomentarla, la facevano ridere di cuore. Si manifestava la sua bella natura ingenua e generosa, aperta e intelligente, devota ma senza affettazione, dolcissima agli impulsi della carità, indulgente per le miserie umane, piena di un sano ottimismo: quella che ci voleva! Gesù così gliela regalava al suo Servo»²¹.

Certamente nella decisione di Maria Majone, appena ventenne, di rimanere e di dedicare la sua vita alle opere di preghiera e di carità in quella piccola Congregazione ancora agli inizi, un peso determinante ebbe il fascino che emanava la persona di Padre Annibale: *«I suoi di-*

²⁰ Cf. MD 28.

²¹ NM *Positivo Super Virtutibus*, vol. I, p. 325.

scorsi, i suoi sacrifici, lo spirito di carità che l'animava, l'attrassero, l'avvinsero, la soggiogarono dolcemente. Ella, come diceva, capì di trovarsi insieme ad un santo, e nell'animo suo, puro e innocente, come lo conservò fino alla morte, non cercava che la santità e l'amore di Dio»²².

Maria Majone, cui fu aggiunto il nome di Nazarena alla sua Professione religiosa avvenuta nella festa di S. Giuseppe del 1892, fu un dono di Dio al momento opportuno affidata alle mani di Padre Annibale, perché si realizzasse in lei la ricchezza del Rogate, con quelle caratteristiche femminili, che l'avrebbero resa madre di tante orfane, di poveri, e di giovani donne, attratte dalla forza della carità e della preghiera per i destini della Chiesa attraverso «gli operai evangelici».

Suor Nazarena fu testimone, attrice ed esecutrice del carisma e degli orientamenti educativi delle opere di Padre Annibale.

Egli, già nelle vicende travagliate degli inizi, pur nella giovane età di Suor Nazarena, colse in lei qualità umane e spirituali, soprattutto apertura di cuore e di intelletto, semplicità, docilità e desiderio di santità, che lo spinsero a voler essere per lei maestro e guida per la sua formazione e preparazione.

La fece studiare, l'avviò al culto delle belle arti, della musica, volle che fosse ben addestrata ai lavori femminili, le insegnò

anche i modi più appropriati per educare le giovani al bene. Curò la sua formazione umana e spirituale perché fosse vera Figlia del Divino Zelo, madre ed educatrice di tante bambine, modello per tante giovani Suore, vera operaia per la messe del Signore.

Suor Nazarena corrispose con docilità, con entusiasmo e generosità. Non si risparmiò in nulla.

Nel 1891 partecipò al trasferimento dell'Orfanotrofio femminile dal quartiere Avignone al palazzo Brunaccini; nel 1895 Padre Annibale le affidò la nuova sistemazione dell'Orfanotrofio nell'ex monastero dello Spirito Santo, che diventerà la casa madre delle Figlie del Divino Zelo; nel 1902 collaborò all'apertura della casa di Taormina; il terremoto di Messina la vide coinvolta in prima persona nell'assistenza e nell'aiuto alle vittime; tra il 1909 e il 1913, in Puglia, Suor Nazarena avviò le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani; qualche anno dopo il 29 giugno 1915 realizzò l'apertura della casa di S. Eufemia d'Aspromonte e il 4 aprile 1916 quella di Altamura; nel 1924 ebbe un ruolo fondamentale nella fondazione della casa di Roma.

In queste scelte di Padre Annibale si coglie chiaramente l'intenzione di fare di Suor Nazarena la più stretta collaboratrice nel cammino difficile e a volte drammatico della costruzione e del consolidamento della Congregazione femminile.

Ma Padre Annibale fu soprattutto guida di Suor Nazarena sul cammino del-

²² Ibidem, p. 319.

la santità e non le risparmiò anche tratti severi e bruschi, quasi per svelare e cogliere le eccezionali virtù della sua giovane collaboratrice. Alla sua scuola Suor Nazarena non risparmiò sacrifici, penitenze, mortificazioni, purché l'Opera di Dio andasse avanti. Imparò che l'umiltà e l'obbedienza sono le grandi virtù su cui si basa la santità, ma anche quelle che svilupparono in lei la bontà, la sensibilità, la dilatazione del cuore verso una maternità spirituale senza limiti che Padre Annibale le andava prospettando.

In lei, nonostante tutto, c'era qualcosa di più grande, cioè la chiara percezione di trovarsi al centro di uno straordinario progetto di redenzione umana e cristiana e non si tirò indietro. *«Essa comprese quell'uomo nella pienezza dello spirito che possedeva, e Padre Annibale comprese la creatura che il Signore gli mandava per aiuto e sostegno...»*²³. Un segno della sintonia spirituale che c'era tra Padre Annibale e Madre Nazarena è dato dall'episodio accaduto qualche giorno dopo il terremoto del 1908: dopo un momento di assopimento durante la preghiera della comunità accampata nel giardino dell'Istituto Spirito Santo sull'imbrunire, Madre Nazarena confida a Padre Pantaleone Palma, che gli sedeva accanto: *«Ho sognato che il Padre ci benediceva dal porto»*.

Padre Annibale stesso confermò, poi, che proprio in quel momento, attraver-

sando sul traghetto lo stretto di Messina, senza poter sbarcare, benediceva da lontano le sue comunità²⁴.

Con il passare degli anni si assiste alla realizzazione di quanto Padre Annibale ha fatto per Suor Nazarena: essa non è più la giovane inesperta degli inizi, la sua personalità acquista rilievo e consistenza. Sostenuta e spronata dal «Padre», ella matura una piena consapevolezza e diventa guida sicura per le Figlie del Divino Zelo. A Messina la stessa comunità femminile acquista, per merito suo, una vera reputazione, al punto di meritare l'elogio del Prof. Lilla, mentre le dame dell'aristocrazia messinese, facendo capo a lei, si dichiarano patronesse della Comunità²⁵.

Anche le religiose delle altre Congregazioni in Messina e altrove, che l'avvicinavano, la decantavano degna figlia del Fondatore, le signore dell'aristocrazia la rispettavano come una di loro, le popolarne la trattavano come una sorella²⁶.

Certamente il rapporto tra Padre Annibale e Madre Nazarena fu ricco e significativo lungo i trent'anni vissuti nella condivisione di ideali, spiritualità, progetti, speranze e difficoltà di ogni genere, espresso anche da una fitta corrispondenza di 213 lettere dal 1900 al 1926 e da missive quasi quotidiane, per comunicar-

²⁴ Cf. FRANCINI M., *Nazarena Majone*, ed. Rogate Roma 1994, p. 161-162.

²⁵ Cf. NM *Positio*, vol. I, p. 320.

²⁶ Cf. *Ibidem*, p. 321.

²³ *Ibidem*.

si piccole incombenze, consigli spiccioli, per problemi di salute, per affari urgenti, riguardanti i poveri, le orfane, la formazione delle suore...

I termini che Padre Annibale usa nel riferirsi a Madre Nazarena esprimono la tipicità e significatività di tale rapporto che ha coinvolto le loro persone e la vita delle opere: Sorella direttrice, Figliola benedetta in Gesù Cristo, Superiora, Sorella preposta, Madre Superiora delle Suore, Sorella Preposta generale.

Ma è soprattutto la lettera che Padre Annibale scrive a Madre Nazarena, in occasione del suo onomastico nel 1902, che esprime, in maniera spontanea e alla luce di quanto Dio aveva operato, in quale considerazione egli la tenesse: «...una delle pietre fondamentali della mistica fabbrica... quasi compagna fedele nelle vicissitudini or tristi or liete di questo istituto... per quel santo ideale che ci predomina»²⁷.

Padre Annibale trovò in Madre Nazarena Majone più che una figlia, informata al suo spirito, una compagna fedele nella grande missione del Rogate.

Tale esperienza implicitamente esprime l'ideale di donna consacrata nella vita religiosa apostolica che Padre Annibale aveva e che afferma in maniera emblematica in un suo discorso: «Oggi la Suora non è più chiusa tra quattro mura: essa è in contatto con la Società, essa deve rispondere alle esigenze di un secolo critico, beffar-

do e miscredente, essa deve sapere onorare l'abito che porta, deve risplendere di virtù, di modestia, di purezza, di Carità ed anche di intelligenza e di sapere!»²⁸. Le sue affermazioni trovano riscontro sia nella stima che egli ebbe della vita religiosa, espressa nella ricerca di Suore per affidare loro la sua nascente opera educativa, sia nell'impegno di sostegno e di formazione da lui manifestata nel corso della sua vita anche nei confronti di altri Istituti femminili nascenti o in difficoltà. Questo perché egli vede realizzato nella vita religiosa femminile l'ideale evangelico della contemplazione fortemente unito alla missione della Chiesa, che trova piena espressione nell'icona del discepolato delle due sorelle di Lazzaro, Marta e Maria²⁹. Vede anche la dimensione sociale della vita religiosa femminile nel suo aspetto di condivisione esistenziale dei problemi della società e di evangelizzazione e promozione dei più poveri.

²⁷ Lettere del Padre, vol. I, pp. 236-238.

²⁸ Discorsi p. 444.

²⁹ Cf. Antologia Rogazionista, p. 725.

Promotore della donna nella vita laicale

Una ex-allieva

Di Padre Annibale difficilmente si parla del suo rapporto con le giovani che lasciavano il suo Istituto. Ci si preoccupa di solito di conoscere il suo progetto educativo, sotto l'aspetto umano, cristiano, professionale e sociale, e il suo grande dispiego di energie perché tutti i suoi orfani diventassero cristiani convinti e onesti cittadini, capaci di guadagnarsi la vita col proprio lavoro, per essere buoni operai evangelici nella società. Sappiamo, inoltre, quanto considerasse importante Padre Annibale l'istruzione religiosa, il fattore educativo e una preparazione professionale nei suoi giovani e nelle sue giovani e quanto lo sia altrettanto oggi per le nostre giovani generazioni.

In questo contesto, ci pare opportuno occuparci del tipo di rapporto che Padre Annibale ebbe con una ex-allieva in particolare, Giuseppina Lembo e quanto egli continuò a interessarsi perché fosse la donna cristiana pienamente consapevole e responsabile della sua missione nel mondo.

Tra gli scritti di Padre Annibale troviamo ben 11 lettere a lei indirizzate dopo la sua uscita dall'Istituto, per un arco di tempo che va dal marzo 1899 al marzo 1913,

quasi tutte in risposta a quelle della ragazza³⁰.

Giuseppina Lembo è un'orfana d'ambo i genitori, che Padre Annibale strappò, ancora bambina, dalle mani dei parenti, perché vi correva seri pericoli. Egli dovette faticare molto perché la ragazza riuscisse a stare in Istituto fino alla maggiore età. Non risparmiò, infatti, neppure l'intervento di un amico e benefattore, il prof. Luigi Costa Saya, per condurre i parenti a ragionevole decisione.

Anche dopo l'uscita dall'Istituto la giovane ebbe una vita travagliata. Padre Annibale la seguì e la incoraggiò durante la sua permanenza in Argentina dove, chiamata da una sua sorella, lavorò per alcuni anni presso una famiglia benestante. Poi, presa da nostalgia, tornò in Italia, insistendo presso Padre Annibale di voler diventare suora. Dopo un periodo di prova nell'Istituto, non essendone idonea, egli stesso le trovò lavoro presso una buona famiglia benestante di Bagheria (PA)³¹.

Ciò che emerge da questo epistolario, è senz'altro la confidenza filiale che Giuseppina, alle prese con le sue prime esperienze di inserimento nella società, esprime verso Padre Annibale, insieme alla gratitudine e alla consapevolezza di aver ricevuto educazione e insegnamenti che adesso la sostengono e la guidano nella vita. Gli confida di volta in volta esperienze e

³⁰ Cf. *Scritti*, Vol. 42 pp. 55-73.

³¹ Cf. TUSINO T., *Memorie biografiche*, parte III, p. 78-79 e *Lettere*, vol. I p. 179.

difficoltà, gioie ed angosce, progetti per la sua vita e desiderio di interessarsi alla traduzione in lingua spagnola del libretto di preghiere per i buoni operai Rogate Dominum Messis. Richiede libretti e stampa che possano aiutarla.

Padre Annibale, fin dal momento della sua uscita, la segue con la trepidazione di un padre, che conosce le difficoltà della vita, e soprattutto quelle che questa ragazza deve affrontare, non potendo fidare che nella Provvidenza, nelle sue capacità e nel cuore dei buoni. Offre la sua disponibilità ad accoglierla, ad ascoltarla, indicandole anche gli orari: *«Quando vuoi venire a parlarmi, puoi venire alla chiesa dello Spirito Santo, verso le 9,30 e parleremo in sacrestia; ma mi mandi un'ambasciata»*. Conoscendo bene la sua indole le raccomanda di *«non fare alcun passo decisivo senza la preghiera e il consiglio di sacerdoti prudenti»*³² e la fedeltà alle pratiche religiose, come sorgente di quella forza morale di cui ora ha bisogno, ricordandole che la Madonna è stata per lei *«Amorosissima Madre e Salvatrice»*.

La previene sui pericoli che può incontrare in Argentina e contro le sette massoniche tra le quali si pratica lo spiritismo e la magia, e mostra il suo compiacimento per il fatto che ella con soddisfazione può guadagnarsi il proprio sostentamento coi lavori che apprese in Istituto. La incoraggia più volte a portare a termine il deside-

rio espresso di interessarsi per la traduzione in lingua spagnola del libretto di preghiere per i buoni operai, le dà istruzioni a proposito, e si mostra pronto a sostenerne le spese.

Con affettuosa semplicità le spiega perché la chiama ancora *«figliuola»* ricordando *«Quanto mi sei costata di fatiche, di molestie e di penalità, non puoi interamente conoscerlo»*³³.

Con paterna delicatezza e fermezza accompagna lo sbocciare dei suoi sentimenti affettivi e l'idea del matrimonio, dandole principi di discernimento che oggi, data l'accentuata idea di libertà e di indipendenza, farebbero sorridere qualcuno, ma che, se considerati bene, mostrano un profondo intuito psicologico e una sapiente validità pedagogica: *«Sappi che il mezzo sicuro che usa il mondo per ingannare le povere giovani si è quello dell'innamoramento. Se ti parlano di matrimonio sta bene attenta, consigliati col confessore, prega, non fare nulla di nascosto, e non impegnare il tuo affetto con nessuno se non prima conosci bene le qualità dell'individuo, cioè se il giovane è timorato di Dio... Fintantoché il tuo cuore è libero tu potrai esaminare ogni cosa col tempo e con attenzione»*³⁴.

Scorrendo ancora le lettere si rileva che Padre Annibale sostiene quel legame affettivo che Giuseppina nutre sia verso i parenti rimasti a Messina, sia verso l'Istituto. Di volta in volta infatti dà notizie dei

³² LP vol. I p. 180.

³³ LP vol. I, p. 192.

³⁴ Scritti vol. 42 p. 56.

parenti. A proposito della sorella dirà: «Non ho veduto tua sorella. Raccomandola al Signore. Ella pure contribuì a devianti, Dio la perdoni»³⁵. Acclude nelle sue missive i loro biglietti o passa quelli che riceve da lei.

La informa degli avvenimenti e delle attività dell'Istituto, dei suoi progressi, delle feste; dà notizie sulle compagne e sulle suore; le invia stampe, opuscoli e nuove preghiere.

Si compiace dell'apprendimento della lingua spagnola e la esorta a diventare anche lei «zelatrice» del Pane di S. Antonio oltre che a far curare la traduzione del libretto già menzionato.

La invita a riflettere nel momento in cui Giuseppina mostra nostalgia dell'Italia, e quando insiste che vuole farsi suora Padre Annibale è molto chiaro: «Prega, perché se non c'è una vocazione molto forte per principio soprannaturale di fede, la vita religiosa ti stancherà e non persevererai»³⁶. Mostra anche il suo rammarico quando la giovane dimostra di non essersi impegnata né per la traduzione, né come zelatrice.

Padre Annibale, quando Giuseppina gli confida le difficoltà che incontra anche a Bagheria, la incoraggia nel suo nuovo inserimento con attenzione, fermezza e persuasione, richiamandola al senso di responsabilità e invitandola a ispirarsi ai principi di fede per riuscire meglio: «Ti fa-

cevo una buona e paterna ammonizione per avvertirti che avevi trovato pure dei doveri da compiere, e che dovevi compirli esattamente... Devi ben riflettere che in questo mondo tutti dobbiamo lavorare e soffrire qualche cosa. Tu hai avuto una posizione invidiabile, e se la perdi non ne troverai un'altra simile. Fa' conto che servi a Nostro Signore e alla SS. Vergine... Se prendi qualche rimprovero prendilo con umiltà e procura di lasciare in tutto contente le tue padrone»³⁷.

Giuseppina Lembo, proprio per la sua particolarità, ci richiama le difficili situazioni in cui oggi vivono tante altre ragazze. La dedizione di Padre Annibale verso di lei, anche oltre la permanenza nell'Istituto, riguardante il rafforzamento interiore della sua persona, il suo inserimento sociale e lavorativo, ci dice quanto sia proficuo e necessario che la Chiesa e le diverse istituzioni non risparmino energie per una piena e integrale formazione dei giovani e soprattutto delle giovani.

Padre Annibale attraverso l'accompagnamento spirituale e vocazionale si fa promotore della donna nella vita cristiana laicale. Essa, aiutata a vivere in pienezza la sua vocazione cristiana nel quotidiano, può diventare la buona operaia del Vangelo che testimonia la fede con la sua vita, prega per i buoni operai e diffonde lo spirito di questa preghiera.

³⁵ Ibidem p. 64.

³⁶ Ibidem p. 68.

³⁷ Ibidem p. 71.

Questi pochi cenni su Padre Annibale promotore della donna e la sua maniera di accoglierla e di interagire con essa, ci portano a formulare l'augurio che a ogni donna sia riconosciuta nella Chiesa e nelle Istituzioni la sua vocazione fondamentale iscritta da Dio nella sua indole e nella sua natura e che ogni donna possa esprimere il suo genio femminile e la sua ricchezza di umanità nelle diverse vocazioni.

Padre Annibale testimonia che il contributo specifico della donna nella Chiesa, nella famiglia, nelle diverse istituzioni, nel campo scientifico, può portare a quella crescita della persona e della società, di cui oggi si sente urgente bisogno, più centrata sul vero rispetto della vita e sulle relazioni pacifiche tra i popoli.

Solo un impegno comune di cooperazione dell'uomo e della donna, nella realizzazione della specifica vocazione di ognuno, può portare a realizzare quell'ideale di vita che trova la sua vera sorgente nella vita trinitaria e verso il quale ogni persona e tutta l'umanità sono fundamentalmente chiamate da Cristo.

Padre Annibale voglia benedire dal cielo il cammino che la donna ha percorso fino ad oggi e incoraggiare col suo esempio e con la sua intercessione l'impegno di promozione della donna in atto nella Chiesa e nei suoi Istituti presenti nelle varie parti del mondo.

Dagli Scritti di Padre Annibale (vol. 42)

Lettera alla Exallieva Giuseppina Lembo

J.M.J.

*Mia Carissima Figliuola in Gesù Cristo,
In data 8 Settembre corrente anno, ho ricevuto una tua cara lettera e ne ho avuto grande piacere.*

Benedico quelle fatiche che spesi per la tua salvezza, e quanto ebbi a soffrire con i tuoi parenti. Il bene che tu ricevesti da questo Istituto, ora lo puoi comprendere, e lo comprendi e lo apprezzi. Molto ti ha amata e prediletta la Santissima Vergine Maria, e tu non cessare di ringraziarla e di essere fedele a così amorosa Madre e al suo Divino Figliuolo Gesù Sommo Bene.

Gl'insegnamenti religiosi che si danno nel nostro Istituto scendono così profondi nel cuore delle bambine, che crescendo non possono più dimenticarli!

Non ho ricevuta la lettera che mi dici avermi spedita in Maggio, salvo che sia quella nella quale mi narravi che tua sorella ti aveva scacciata dalla casa, e ti eri ritirata presso una Signora, da dove scrivevi di notte una lettera a me e una alla Superiора. Quelle due lettere ci commossero immensamente. Povera figlia, quante

ne hai passate! Ma io tutto prevedevo quello che avresti sofferto perché so come è formata la Società, e specialmente che vuol dire parenti che sono cresciuti senza educazione religiosa.

Ora poi che mi hai fatto conoscere la bellissima Famiglia «espaniola» dove ti ha collocato la Santissima Vergine, io non cesso di ringraziare questa dolcissima Madre che tanto ti ha protetto. Ti raccomando però e ti dono l'ubbidienza di non lasciare una famiglia così amabile e una Signorina così pia e cara qual'è la Signorina Adele, che per te è un vero angelo di Dio.

Appena ricevuta la tua cara lettera, la partecipai ai Sacerdoti della mia Comunità maschile e alla Superiore e alle ragazze dell'Istituto allo Spirito Santo, e tutti ne sono rimasti ammirati e commossi, specialmente Suor Nazzarena Majone, Superiore. Debbo ancora parteciparla alle altre due Case che già abbiamo in Provincia, cioè a Taormina e a Giardini, perché non so se tu conoschi che abbiamo impiantato queste altre due Case. Suor Carmela D'Amore è Superiore in Taormina e Suor Affronte si trova in Giardini.

Mia cara figliuola, quello che tu mi dici di voler fare tradurre in lingua spagnuola il libretto: «Rogate Dominum Messis», ci riuscì assai gradito a tutti! Oh che bella aspirazione hai avuto! Con tutto il cuore consento che quelle cinque lire del Pane di S. Antonio le impieghi per tale stampa, e anzi se il denaro non ti basta me lo scriverai e contribuiremo noi pure.

Grande sarà il merito e la ricompensa che ne avrai dal Cuore Santissimo di Gesù per questa pubblicazione. Ti raccomando che la traduzione la fai eseguire da persona competente che conosca «bene» le due lingue, cioè la italiana e la spagnuola. Dev'essere qualche persona istruita, qualche maestro o maestra, perché se non si conoscono bene le due lingue non si può fare la traduzione «bene»

Io già ti spedii un plico di stampe e una cartolina, e dalle stampe, se li leggi e le esamihi attentamente la sera quando sei sola, puoi ben comprendere lo stato dei nostri Istituti e il progresso, che grazie al buon Dio, hanno fatto finora. Leggi con attenzione le lettere di «Preziose Adesioni» e il «Saggio delle Adesioni», e vedrai come il Signore ci ha benedetti appunto per quella continua preghiera che si fa per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa.

Tra i libretti che ti mandai vi è pure quello che stampai sulla bella e santa Festa che facciamo ogni anno pel 1° Luglio, ad onore del Sommo Bene Gesù Sacramentato.

Ti ho mandato gl'inni che potei, ma non so da quale anno ti mancano. Quest'anno la Festa ha superato tutti gli anni, e Gesù Signor Nostro l'abbiamo salutato: «Il gran Padrone della Mistica Messe». All'Istituto maschile predicarono nell'atrio vari sacerdoti e canonici. All'Istituto femminile si riunirono molte Signore in una grande sala dove è impiantato un bel teatrino. La scena rappresentava un bell'Altare col Tabernacolo in mezzo a molto gra-

no, cioè spighe, e sopra vi era scritto: Tua campestre capanna è l'Altar.

Le ragazze fecero belle declamazioni e sermoncini ad onore di Gesù Sacramentato, della SS. Vergine e di San Giuseppe.

A proposito del teatrino, quest'anno in Carnevale nel teatrino che ti ho detto, le orfanelle rappresentarono la Fabiola, che riuscì assai commovente. Io mi ricordavo quando l'abbiamo rappresentata in casa Brunaccini!

Ora voglio dirti qualche cosa della nostra diletta Melania. Tu pure avesti la fortuna di conoscerla e di essere sotto la sua santa direzione. Melania è già salita al Cielo ad unirsi al Sommo Bene e all'Immacolata Madre. Morì la notte dell'ottava dell'Immacolata, l'anno scorso 1904, e quest'anno il 15 Dicembre sarà il 1° anniversario della sua preziosa morte. Morì in Altamura, città della provincia di Bari nella sua stanzetta, sola, di notte e il domani scassarono la casa (perché battevano e non rispondeva nessuno) e la trovarono morta sul pavimento. Fu essa che volle così morire, perché pregava la Santissima Vergine di farla morire «vestita», perché nessuno toccasse il suo corpo. Essa non era conosciuta in Altamura che dal solo Vescovo, ma appena il Vescovo disse chi era quella Signora morta, tutta la città si commosse e le fecero sontuosi funerali con l'accompagnamento di tutto il Clero. In Messina, allo Spirito Santo, Le abbiamo fatto un bel funerale con l'elogio funebre, e un altro a Taormina ed abbiamo veduto subito un segno che lo accettò. Spesso Me-

lania ci dà segni della sua protezione. Essa era una Santa di primo ordine, piena dello spirito di Dio, innocentissima, acce-s-sissima dell'amore di Gesù e di Maria, e di grande penitenza.

Il 19 Settembre di quest'anno abbiamo fatto un bel pellegrinaggio spirituale alla Salette come quello che si fece a tempo di Melania, e v'intervennero anche il pubblico (sole donne). L'ultimo giorno vi erano circa quattrocento persone. In quell'occasione stampai il libretto della Novena che ti ho spedito in due copie, di cui una alla cara Signorina Adele.

Ho ricevuto il caro biglietto della detta Signorina e le accludo una letterina che Le consegnerai. Che il Signore benedica codesta buona e pia figlia e la faccia tutta sua.

Mi compiaccio che già parli spagnolo: apprendi bene questa lingua che ti può giovare. Noi abbiamo corrispondenza con un Monastero nella Spagna, per cui uno dei nostri Sacerdoti si esercita un poco a leggere e scrivere spagnolo. Un'altra volta ti scriverò questa bella relazione che abbiamo con alcune sante Monache della Spagna che amano molto le nostre «Hijas del Divino Cel».

La lettera che mi mandasti per tua sorella Fortunata ancora non ho potuto dargliela, perché non sta più dove sapevo io e debbo cercarla. Gliela darò.

In quanto a Sofia, con mio dispiacere ti dico che non perseverò nell'Istituto: per forza volle andarsene da più di due anni, credendo di trovare la felicità, ma non la

trovò! Il modo di andarsene fu sempre il solito: mandò sottomano l'ambasciata ai parenti e questi vennero a reclamarla, e siccome essa voleva andarsene, io gliela consegnai. Dio la benedica.

Com'è il clima di Buenos Aires? È troppo freddo nell'inverno? È troppo caldo nell'està?

Quando mi scrivi, mandami sempre l'indirizzo.

Quando ricevei la prima lettera restai dolente, e pensavo risponderti presso la Chiesa della Madonna del Soccorso. Dopo due giorni mi giunse la seconda lettera.

Molte altre belle cose vorrei scriverti degli Istituti: ma un'altra volta, perché ora ho scritto assai.

Ti raccomando, figlia benedetta, di fuggire la vanità, la curiosità, il parlare inutile, il perder tempo ed ogni peccato. Ama assai Gesù e Maria, tua dolcissima Madre; raccomandati al gran S. Giuseppe di cui porti il nome e al Santo Angelo Custode, e non voglio che ritorni presso i parenti. Confessati spesso, fatti la S. Comunione per come fai e anche più spesso; rispetta, ama e venera le tue padrone, e sii con loro ubbidientissima ed umilissima, e così Iddio ti colmerà delle sue benedizioni. Tutte le stampe che ti ho mandate, voglio che le leggi tutte attentamente.

L'8 Settembre con la notte vi furono i tremuoti, ma in Messina, grazie alla SS. ma Vergine della Sacra Lettera, non abbiamo avuto danni.

Ora voglio dirti qualche cosa sul Pane di S. Antonio a favore dei miei Istituti.

Dalla lettura del libretto hai potuto rilevare quanto si sia accresciuta questa devozione, e quante belle grazie ha concesso il gran Santo con le preghiere dei nostri orfanelli. Ora devi sapere che in vari paesi d'Italia, ed anche in New York di America, abbiamo zelatori e zelatrici che fanno conoscere agli amici e ai devoti le grazie che fa il Santo con le preghiere dei nostri orfanelli, e propagano il libretto vendendolo a pochi soldi, perché lo scopo è la propaganda.

Ciò posto, tu col permesso della tua buona Signorina devi farti «zelatrice» del Pane di S. Antonio pei nostri Orfanotrofi, costi in Buenos Aires. Comincerai dal parlarne e dal vendere i libretti che ti mandai e, occorrendo, puoi darli anche gratis a chi non può pagare. S'intende che questa propaganda dovrai farla a preferenza tra gl'italiani. Se poi ti riuscisse di trovare qualche Sacerdote che se ne pigliasse lo impegno, sarebbe un bell'affare, e si potrebbe pure collocare qualche cassetta a pro dei nostri Orfanotrofi in qualche Chiesa.

Insomma vedi quello che meglio ti riuscirà di fare di accordo con la Signorina.

Termino per ora, ma non senza ricordarti ancora la traduzione del libretto Rogate ergo Dominum Messis.

Mettiti d'impegno, fallo tradurre da persona competente, per esempio qualche Sacerdote spagnuolo che conosce benino l'italiano. Informami sul proposito di ciò che farai.

Ti benedico. Ti ho spedito gl'Inni che ho potuto trovare.

*Farò ricerche per dare la lettera a tua
sorella. Ti benedico di nuovo, ti passo tan-
ti saluti dalla Superiora e dalle antiche
compagne, e mi dico:*

Messina, 4 Novembre 1905

Tuo Padre Spirituale
CANONICO ANNIBALE M. DI FRANCIA

*P. S. In quanto a matrimonio bada bene di
non gettarti in qualche abisso...*

INDICE

Prefazione	3
Introduzione	6
Promotore della donna nella vita contemplativa	9
Promotore della donna nell'impegno sociale	16
Promotore della donna nella vita religiosa	25
Promotore della donna nella vita laicale	32
Conclusione	38
Documento	39

